



# Cronaca di città e provincia

L'associazione Orobicambiente all'opera tra i baluardi di Valverde e di San Pietro: un tratto negli anni reso impraticabile dalla vegetazione

## Fossato ripulito, spuntano le Mura dimenticate

### Volontari al lavoro verso via Roccolino: via rovi e sterpaglie, ma le antiche strutture di difesa perdono i pezzi

■ Sembrano quasi degli Indiana Jones Giacomo Nicolini e i suoi volontari alle prese con la pulizia del fossato di via Roccolino. L'ambiente è suggestivo: cespugli, tronchi di albero tagliati, edere e ar rampicanti che pendono dal muro, grandi blocchi di pietra sul terreno che sembrano i resti di un antico tempio.

«Punto per restore nell'atmosfera siamo dalle parti della fortezza perduta» tra i baluardi di Valverde e di San Pietro, nel lato più dimenticato delle Mura venete. Finora gli inter-

vanti di restauro e di valorizzazione si sono limitati al settore più «visibile» dei baluardi, quello che di sera viene illuminato a giorno dalla luce da lontano. Al centro della scena c'è porta San Giacomo, che spicca con il candore dei suoi marmi di Zandobbio.

Andiamo dall'altra parte di Città Alta, verso via Roccolino, sul versante della fortezza di Bergamo chiamata Forte di San Marco. Qui nel corso degli anni un intrico di cespugli, di rovi, di robinie anche di alberi d'al-

to fusto aveva invaso l'antico fossato rendendolo quasi impraticabile. Nicolini e i volontari dell'associazione Orobicambiente hanno dovuto quasi impraticabile via Roccolino, ed è così che i volontari si ritrovano a Maironi da Ponte. Un tempo era chiamata via dei Cavalieri; superstiti testimonianza della pista seguita dalle pattuglie a cavallo della guarnigione che avevano il compito di controllare l'intera zona attorno alla fortezza. Oggi il tratto è stato liberato e affidato a Filippo Sibbani, presidente dell'Associazione Anticonoma di Turismo, venne avviato un grande lavoro di ri-

cerca (il primo, e non più proseguito) sulle mura di Bergamo. Mentre gli speleologi delle Notole esploravano cammioniere e sortite e mentre, a cura del leggio dei palomari, venivano estratti i resti di marmi, si ritrovavano dai baluardi e cortine furono liberati da una fitta vegetazione che non era mai stata rimossa a partire dall'Ottocento.

«In tale occasione che, oltre ad un ripulimento della fortezza, si sono individuati in vari settori del circuito difensivo, non meno notati dei blocchi di candido marmo che l'edera aveva co-

perio fino a renderli invisibili. La scoperta richiamò subito l'attenzione degli studiosi in quanto il marmo presentava elementi decorativi di notevole pregio. Sono state formulate ipotesi circa l'origine delle sculture, le quali quasi frammenti provenienti da un edificio d'epoca romana.

A suo tempo Raffaele Poggiani Keller, della Soprintendenza Archeologica, si recò sul posto per un sopralluogo. «L'edera aveva ricoperto una struttura romana demolita per far posto alle mura. Fatto veramente singolare, i costruttori nel posare questi marmi fecero in modo che le decorazioni fossero ben visibili, quando non erano coperte e significate al valore di quei frammenti».

Oggi cespugli ed edera coprono nuovamente questo settore del baluardo. Sarà necessaria un'altra accurata pulizia per riportarli alla luce. Ma prima ancora è necessario prevedere un piano di manutenzione che presenta notevoli lesioni. Un grande faggio che aveva messo le radici alla base del baluardo di San Pietro ha provocato il distacco di numerosi pezzi.

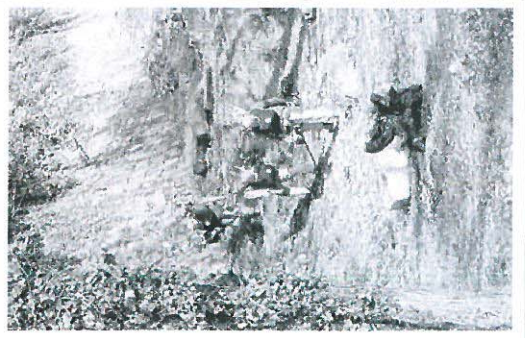
«Per ora», ancora è il danno causato dagli alberi e dai cespugli cresciuti in alto, sul filo delle mura. L'intervento deve essere fatto con cautela e dai rami chi e dei rami è tale da rendere impossibile un controllo, ma la situazione deve essere gestita in modo ben evidente di fronte ai blocchi di pietra ben lavorate e di grosse dimensioni. Si tratta di elementi del momento decorativo e al tempo stesso difensivo, presente verso la sommità della muraglia. Nonostante il loro peso - alcuni quintali - la forza delle radici che si sono sviluppate provocando il distacco e la caduta.

Un'altra grave situazione di dissesto è ben visibile allo spigolo di intersezione dei due baluardi. Qui le pietre ben squadrate sono uscite dal rigonfiamento e sono sporgenti verso l'esterno. Tutti e due i settori del fossato appaiono in bilico e in procinto di cedere, con danno gravissimo all'intera struttura.

Per fortuna ora gli Indiana Jones di Nicolini fanno buona guardia ai resti delle mura. Il loro lavoro di pulizia ha posto in evidenza le situazioni a rischio. Ma bisognerà anche incominciare a programmare un intervento e qui non basterà la semplice ripulitura in corso tra la Notole e il Comune di Bergamo. Occorre un restore operato da specialisti, ma i fondi? e con questi chiari di luna?



I volontari hanno ripulito da rovi e sterpaglie il fossato tra i baluardi di Valverde e di San Pietro, il tratto verso via Roccolino, dove c'è la fortezza. Sono rimaste le antiche strutture di difesa, ma in pessime condizioni: cespugli ed edera giacciono in fondo al fossato, le radici ne hanno provocato il distacco (foto Yuri Collieni)

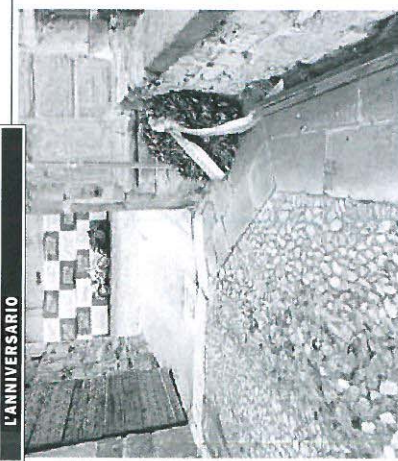


La situazione è grave: enormi blocchi di pietra giacciono in fondo al fossato, le radici ne hanno provocato il distacco

### A Porta Garibaldi la corona d'alloro finisce nella polvere

Povero Garibaldi. Ieri mattina, a neanche che 24 ore dal suo ingresso in città, per il centenario dell'Unità, la corona d'alloro è finita nella polvere. In vena di citazioni, qualcuno potrebbe dire: «Sic transi gloria mundi». Ma in questo caso non è questione di caducità delle umane cose, bensì del fatto di non aver previsto che la corona d'alloro bollente catterle sul petto di Porta Garibaldi sul trionfo di una città.

È bastato il passaggio di uno dei bus dell'Abn o di un'auto e la corona è finita in un angolo, dove è rimasta venendo sfiorata dal traffico che va e viene da Città Alta e scavalcata dai passanti ai quattro angoli del poco spazio disponibile. Eppure sarebbe bastato un attimo di tempo per farla sparire dalla circolazione. L'entrata di Giuseppe Garibaldi e la fuga degli austriaci. La corona sarebbe stata al suo posto e l'Amministrazione comunale avrebbe fatto un po' più di bella figura.



L'ANNIVERSARIO

Pino Capellini